



## L'amore è un ponte con l'altro

L'amore è sempre un ponte. Gettato da una parte all'altra. Da me alla te. Da Dio all'uomo. Dal tempo all'eternità. Da un cuore ad un altro. Da un popolo ad un altro popolo. Se non c'è un ponte tutto diventa difficile, faticoso. Devi scendere dirupi e magari farti male. Devi salire e magari non ce la fai. Ma, c'è l'amore; e tutto può essere semplice, facile. Chi non ha conosciuto l'amore, chi ha dovuto sempre faticare – magari fallire – nella ricerca e nell'incontro dell'altro, quando vede uno di questi ponti non ci crede. Pensa: "troppo facile, dev'esserci qualcosa sotto". Non si fida. Rimane a metà strada sul ponte, non riesce a giungere fino alla fine. Bisogna dire che uno svantaggio il ponte ce l'ha; se ci resti sopra sei preda dei venti, dell'altezza ecc. E se qualcuno rimane a metà strada bisogna rischiare; bisogna andare verso di lui, prenderlo per mano e condurlo dall'altra parte, lì dove non ci sono più i venti e la paura dell'altezza, ma solo la calda bellezza dell'abbraccio. Bisogna rischiare. Anche che l'altro proprio sul ponte dell'amore generi un muro o lo distrugga o torni indietro. Conosco uno che resta sempre sul ponte dell'amore. Resta lì in attesa di chi vuole percorrerlo verso di lui, ma non ce la fa. Resta lì ai venti delle tempeste, con il caldo dell'afa torrida, con il pericolo del crollo e davanti ad ogni muro innalzato. Resta lì anche quando l'altro torna indietro e non c'è più nulla da fare. Resta lì e mi pare eterno in questo suo restare. Conosco anche tanti che lo imitano e lo aiutano. Questo che conosco è Gesù Cristo. Ama e resta fedele all'amore anche se crocifisso. Anche se non amato.

Francesco Guglietta

Domenica, 12 novembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Coordinatione: Costantino Coros  
e-mail: [redazioneLazio7@gmail.com](mailto:redazioneLazio7@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

### AL DI LÀ DELLE APPARENZE

CESARE CHIALASTRI \*

«**A**lla fine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi. Invito la Chiesa intera, e gli uomini e le donne di buona volontà, a tenere fisso lo sguardo in questo giorno su quanti tendono le loro mani chiedendo solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro». Così Papa Francesco nel messaggio "Non amiamo a parole, ma con i fatti" ha annunciato l'istituzione della I Giornata mondiale dei Poveri per domenica 19 novembre. Una data che è sprone per tutte le Chiese e le Caritas diocesane a tenere viva la predilezione di Gesù per i poveri. Li chiama "beati" perché con il loro volto, la loro storia, la loro debolezza, pongono a tutti una domanda di comunione e di felicità. Pensiamo ai bisogni della nostra Regione, come l'emergenza abitativa e l'inclusione dei migranti. Ci mostrano che la povertà è multidimensionale, che sta crescendo, è trasversale. L'emergenza abitativa ha visto sorgere veri e propri ghetti nella capitale, dove il disagio sociale si accumula. Da anni le Caritas diocesane del Lazio con le sigle dell'Alleanza contro la povertà hanno riscontrato nelle politiche regionali l'assenza di approccio multidimensionale alle povertà. Se non si collegano politiche sociali, del lavoro e della formazione l'emergenza abitativa resterà un tema isolato, per cui mancano risorse. Quanto ai migranti, c'è incapacità di ospitalità e di condivisione, dentro e fuori della Chiesa. C'è diffidenza verso gli "stranieri" a cui però, non senza "schizofrenia", affidiamo gli anziani, le coltivazioni nell'Agro Pontino o le cucine dei ristoranti. Quando non sono più utili, vengono considerati pericolosi. Ma di fronte a fenomeni di massa è necessario, per non cadere nella cultura dello scarto, verificare che il problema non è a valle, ma a monte, nella nostra mentalità, nella pochezza relazionale del nostro tempo. Che questa Giornata ci richiami all'ascolto del Vangelo.

\* delegato Caritas Lazio

*Giornata mondiale dei poveri, tante le risposte dal Lazio per sostenere chi non ha nulla, attraverso iniziative realizzate per sensibilizzare su questo tema*

DI CARLA CRISTINI

Saranno più di novecento i partecipanti provenienti da tutte le diocesi del Lazio, compresa Roma che domenica 19 novembre, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, indetta da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, assisteranno alla celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre, all'Angelus e al pranzo con i poveri, organizzato in Aula Paolo VI e nelle mense di Roma. Tutte le Caritas diocesane della regione si sono mobilitate per questo importante appuntamento. Arriveranno nella capitale con diversi pullman, volontari, sacerdoti e persone indigenti accolte dalle Caritas. Il Papa nel messaggio proposto per la giornata "Non amiamo a parole ma con i fatti" ricorda che «La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro». Per questo Papa Francesco ha rivolto l'invito alle comunità cristiane a «creare tanti momenti d'incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto», si legge in una nota della Caritas. I volontari presenti nei territori della regione hanno raccolto l'appello guardando i volti ed ascoltando le parole di chi si trova a vivere il peso di situazioni d'indigenza. E' necessario dare risposte che permettano di aprire l'orizzonte ad una "nuova visione della vita e della società". Risposte che partono dal basso, da chi quotidianamente condivide i bisogni sussurrati, da chi bussa ai centri di ascolto delle Caritas, da chi si trova agli angoli delle strade o sui gradini delle chiese. Le diocesi del Lazio si stanno preparando a questo momento di condivisione e sensibilizzazione, organizzando diverse iniziative nei territori, come per esempio a Civitavecchia-Tarquinia la giornata sarà celebrata nelle parrocchie durante la Messa. La Caritas diocesana sarà invece presente a San Pietro con circa cinquanta persone, volontari e poveri accolti nei centri di ascolto



# Non voltare lo sguardo alla chiamata dell'altro



**L'analisi**

### Più fragili i giovani e le famiglie numerose

L'ultimo rapporto Istat sulla povertà in Italia traccia un quadro del fenomeno anche per dimensione regionale. Nel Lazio, la realtà assume differenti aspetti. Chi abita in città sta un po' meglio rispetto a chi abita nelle cittadine. Dove, in effetti, la situazione è davvero peggiorata sono i paesi. Qui, la povertà assoluta è addirittura raddoppiata. Tra le famiglie con maggiori problemi di povertà ci sono certamente quelle giovani, mono reddito, con tre figli e magari con un componente straniero e un basso grado di istruzione. Le cose vanno meglio se si lavora in due o se non si hanno figli e se si possiede un maggior grado d'istruzione. In particolare difficoltà sono le popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia. Dati, questi, in linea con il livello nazionale. Infatti, l'incidenza della povertà assoluta e relativa è più alta tra i giovani, tra le famiglie con tre o più figli e tra chi ha una bassa istruzione. I dati 2016, confermano un trend negativo nel senso che si registra un lieve peggioramento rispetto al 2015, consegnando una fotografia non certo soddisfacente.

(V.Tes.)

che parteciperanno alla Messa con papa Francesco e si fermeranno al pranzo offerto da lui. Nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino ci saranno iniziative in ciascuna parrocchia. Oltre a veglie di preghiera e celebrazioni eucaristiche nelle giornate di sabato 18 e domenica 19, ci sarà un gesto simbolico di fraternità e condivisione, caratterizzato da un pranzo o da un momento di festa con i fratelli che vivono una situazione di difficoltà: anziani soli, profughi, disabili, senza fissa dimora. Il vescovo Ambrogio

Spreafico presiederà la Messa a Frosinone, alle ore 11, nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, poi parteciperà al pranzo organizzato insieme agli anziani del centro storico del capoluogo e con alcune persone in stato di disagio. A Rieti, domenica pomeriggio nella chiesa di S. Domenico, il vescovo Domenico Pompili incontrerà gli operatori della carità e del volontariato, in un momento di riflessione aperto a tutti. Nell'arcidiocesi di Gaeta, in particolare nella parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire in Marina

di Minturno (LT), per opera dei volontari della Caritas parrocchiale e ai giovani dell'Azione cattolica parrocchiale, si svolgerà una colletta alimentare nella giornata di sabato 18, nel corso della quale saranno raccolti beni alimentari non deperibili che poi saranno distribuiti a chi ne ha bisogno, tramite il centro di ascolto parrocchiale. La Caritas della diocesi di Albano, diretta da don Gabriele D'Annibale, propone invece alcuni testi e sussidi utili per la riflessione nelle comunità parrocchiali, come il

sussidio liturgico con una scheda per l'adorazione eucaristica comunitaria, una scheda dedicata all'animazione per i bambini e gli adolescenti, le carte da gioco "Caritaboo" e una scheda con la proposta di tre film utili alla riflessione.

A Tivoli, monsignor Mauro Parmeggiani, domenica 19 novembre, alle 11.30, in Cattedrale, celebrerà la Messa per e con i poveri che quotidianamente sono assistiti dalla Caritas diocesana e da altre realtà parrocchiali associative. Alle 12.30 il Vescovo si recherà a pranzo con quanti ogni giorno consumano il pasto sotto l'Episcopio, presso la mensa di San Lorenzo e alle 19.30, andrà a cena con quanti ogni sera cenano presso la mensa diocesana di Villanova di Guidonia. Inoltre, è stato aperto, dal primo novembre e fino al termine del periodo invernale, il dormitorio per i senza fissa dimora.

Nella diocesi di Sora si terranno iniziative inter-parrocchiali o zonali, con veglie di preghiera in preparazione alla giornata e con raccolte straordinarie di generi alimentari a favore dell'emporio diocesano e delle Caritas parrocchiali. Nel pomeriggio di domenica 19 novembre, monsignor Gerardo Antonazzo celebrerà la Messa presso la chiesa di San Carlo ad Isola del Liri, alle 17.

## Un cuore da salvare

«**U**na questione di cuore», è il progetto di prevenzione realizzato dall'ospedale Bambino Gesù di Roma in collaborazione con la onlus "La Stella di Lorenzo". Dal 2013 sono stati eseguiti 9700 elettrocardiogrammi su studenti dai 3 ai 13 anni in 15 istituti scolastici. L'attività di sensibilizzazione, diventata progetto di ricerca nel 2016, ha rilevato che il 40,4% degli esaminati non aveva mai eseguito elettrocardiogramma in precedenza. Dai controlli è emerso che 658 tracciati presentavano anomalie, 589 casi evidenziavano anomalie minori, invece in 69 bambini sono state riscontrate anomalie maggiori. «Circa l'1% dei bambini e dei ragazzi



morte». Il medico dell'ospedale ha poi detto che insieme alla Onlus guidata da Maurizio Fabbri si potranno valutare in tempo malattie cardiache rischiose, con la possibilità di individuare altre problematiche cardiache di cui i genitori non ne erano a conoscenza. Per il 2017/2018 è stato pianificato lo screening di altri 3mila cuori in sei scuole.

Simone Ciampanella

### IL FATTO



◆ **L'INTERVISTA D'ASCENSO A TRANI PER SERVIRE**

a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO PER TOCCARE LA CARNE DI GESÙ**

a pagina 3

◆ **FROSINONE LE PROPOSTE PER IL NUOVO ANNO**

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA LA SOSTA DI SANT'IGNAZIO**

a pagina 11

◆ **ANAGNI ACCOGLIENZA AI MIGRANTI**

a pagina 4

◆ **GAETA UN LOGO PER L'ANNO DELLA PAROLA**

a pagina 8

◆ **RIETI SUOR MARGHERITA, 90 CANDELINE**

a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA L'ACCOGLIENZA DEI FIDANZATI**

a pagina 5

◆ **LATINA SUORE A SCUOLA, LA DECISIONE**

a pagina 9

◆ **SORA SCOPRIRE NELL'ALTRO IL VOLTO DI CRISTO**

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA OLTRE I PROBLEMI DEL QUARTIERE**

a pagina 6

◆ **PALESTRINA PARTIRE DALLA FAMIGLIA**

a pagina 10

◆ **TIVOLI QUEI VOLONTARI CUORE E MANI DI DIO**

a pagina 14



# San Clemente, dove riposano Ponziano ed Eleuterio

**Viaggio fra le sacre mura** 

*La cattedrale di Velletri-Segni spicca per la facciata "nascosta" e l'antica cripta che accoglie le reliquie dei due martiri*

L'originaria basilica veliterna a tre navate con abside, dedicata a san Clemente I papa, si fa risalire al V secolo. Al momento della traslazione delle reliquie dei martiri Ponziano ed Eleuterio a metà del XIII secolo furono fatti interventi sull'area del presbitero, distrutto e ricostruito con linee gotiche, di cui rimane solo il baldacchino che sormonta l'attuale ciborio settecentesco. «La basilica di San Clemente rivestiva un ruolo importante nei rapporti con la sede papale ma la sua fondazione non era avvenuta su un luogo

di martirio o di memoria di santi martiri; l'arrivo delle reliquie fu considerato un evento fondamentale per la storia dell'edificio che in questa occasione subì importanti interventi architettonici e decorativi» riferisce Sara Bruno, referente per i beni storico-artistici della diocesi. «Le reliquie furono poste nella cripta, risalente probabilmente all'XI-XII secolo, di stile romanico, che per l'occasione fu rimaneggiata e abbellita. La costruzione presenta elementi architettonici di reimpiego, come capitelli, fusti e basi di colonne. Il ciclo pittorico della traslazione fu realizzato a più riprese; una prima fase, della metà del XIII sec., riguardò le scene del martirio, mentre la seconda, di fine XIII sec., vide l'esecuzione delle scene della traslazione dei santi. La *Traslazione dei corpi di s. Eleuterio e s. Ponziano nella cattedrale* fornisce la prima descrizione del duomo nel XIII sec. Un'altra mano realizzò il *Ringraziamento* e gli affreschi del ciborio; ad

un ulteriore intervento sono da attribuire le decorazioni sui semipilastri e sui pennacchi dell'abside. L'ambiente sotterraneo è stato alterato dai pilastri che sostengono il baldacchino dell'altare maggiore, ha il soffitto con volte a crociera, affrescate. L'altare, ai lati del quale si trovano le cancellate che chiudono le scale di accesso alle nicchie che contenevano le urne con le reliquie dei santi, è al centro e decorato da scene della passione. Fino al secolo scorso sulla mensa era la tavola raffigurante *La Madonna con il Bambino* di Antoniazio Romano, ora al museo diocesano di Velletri». Alla fine del '400 il vescovo D'Estouteville celò la facciata principale della cattedrale, mentre ampliamenti dell'edificio furono realizzati con Giuliano Della Rovere. Una parte del coro ligneo del 1556 e l'affresco nel catino absidale, di fine '500, andarono perduti con la II Guerra mondiale. Nel 1656 il crollo del campanile per un fulmine rese necessaria la

ricostruzione della basilica. Nel 1664 l'arcivescovo Teoli celebrò la nuova consacrazione. Interventi sul presbitero sono stati eseguiti anche da Francesco Barberini, la balaustra fu aggiunta con Spinelli ed Odazzi realizzò la decorazione ad affresco del soffitto. Nel 1804 papa Pio VII eresse a basilica la chiesa. I restauri del 1918 e del 1936 hanno portato alla luce stralci degli affreschi settecenteschi del presbitero. Una importante ricostruzione fu fatta dopo i bombardamenti della II guerra mondiale dall'architetto Zander, il cui progetto prevedeva il recupero dell'immagine della chiesa preesistente. Sono del 1956 le vetrate policrome con gli apostoli ed il mosaico con Cristo pantocratore. La cattedra, rialzata su quattro gradini, è costituita dal sedile centrale degli stalli del coro, sul lato opposto si trova la sede e il fonte battesimale è un sarcofago romano decorato. (M.T.C.)

(4. continua)



Particolare della cripta



Il Museo e la Cattedrale di Trani

## Una diocesi ricca di storia riunita «in persona episcopi»

L'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nasce ufficialmente con un decreto del 30 settembre 1986 quando, nell'ambito del processo di ristrutturazione delle diocesi italiane, le tre diocesi esistenti furono unite *in persona episcopi*, diventando così l'attuale arcidiocesi. Gli arcivescovi continuano a mantenere ancora oggi il titolo di arcivescovi di Nazareth. La sede arcivescovile è quella di Trani, che secondo la tradizione fu fondata dall'apostolo Pietro; i primi due vescovi furono i martiri san Redento e san Magno. A Trani vi è la cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, mentre a Barletta e a Bisceglie sorgono le concattedrali, dedicate rispettivamente a Santa Maria Maggiore e a San Pietro Apostolo. Il primo sinodo delle tre sedi unite si è tenuto durante l'episcopato di Giovanni Battista Pichierri, indetto il 19 ottobre 2012 e celebrato nella parrocchia dello Spirito Santo a Trani dall'otto gennaio al 30 ottobre 2015. Oltre ai tre centri maggiori, l'arcidiocesi comprende i comuni di Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, tutti fanno parte della provincia di Barletta-Andria-Trani, ad eccezione di Corato che invece è compreso nella città metropolitana di Bari. Sono tutte cittadine di media importanza e grandezza, tanto che la popolazione della diocesi ha poco meno di 300mila abitanti, con 290mila battezzati, secondo gli

ultimi dati disponibili riferiti al 2014. Le cinque zone pastorali in cui è divisa la diocesi sono: «San Nicola, il pellegrino», a Trani; «San Ruggero», a Barletta; «Santi Mauro, Sergio, Pantaleo» a Bisceglie; «San Cataldo», a Corato; «Santissimo Salvatore-Madonna di Loreto-San Ferdinando Re» a Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia. Sempre secondo gli ultimi dati disponibili, i sacerdoti diocesani sono 145, mentre altri 12 operano fuori diocesi; i religiosi sono 40 e le religiose 244; i diaconi permanenti sono 25. Il seminario arcivescovile diocesano è quello di Bisceglie, intitolato a don Pasquale Uva. Il territorio dell'arcidiocesi vanta una considerevole presenza di beni e centri culturali e l'attività è arricchita dalla partecipazione di numerose associazioni e movimenti. In questi mesi, monsignor Giuseppe Pavone ha ricoperto la carica di amministratore diocesano e alla notizia della nomina del vescovo D'Ascenzo ha dichiarato: «Con gioia accogliamo il nuovo pastore che la sollecitudine premurosa per la nostra Chiesa del Santo Padre Francesco, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto assegnare come guida della venerata arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di monsignor Leonardo D'Ascenzo, presbitero della diocesi di Velletri-Segni. Ci poniamo a disposizione di una Chiesa il cui governo sia connotato da stile e misura ispirati al Vangelo».

Igor Traboni

*Intervista al rettore del Pontificio Collegio di Anagni, che guiderà l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Succederà a Giovan Battista Pichierri, scomparso a luglio scorso*

# «Con lo spirito del servizio»



Monsignor Leonardo D'Ascenzo durante una celebrazione

DI COSTANTINO COROS

Monsignor Leonardo D'Ascenzo, da poco più di una settimana nominato arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, traccia per «LazioSette» un bilancio della sua recente esperienza da rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e spiega con quale spirito si

appresta a compiere questa nuova fase del suo cammino sacerdotale. **Quale bilancio può fare rispetto all'esperienza di rettore del seminario Leoniano?** Ho vissuto come rettore due anni interi e questo appena iniziato sarebbe stato il terzo. Mi sono inserito nel solco del cammino precedente, coordinato da monsignor Gianni Checchinato. Ho avviato con l'équipe degli educatori un cammino di vita insieme come fosse un piccolo presbitero. Questo è stato il primo contenuto educativo che abbiamo voluto proporre ai seminaristi. Abbiamo posto attenzione al percorso dei seminaristi, in particolare, al sesto ed ultimo anno, concentrando gli sforzi sullo studio in seminario e sull'esperienza pastorale fatta in parrocchia. Per i primi anni abbiamo posto attenzione alla formazione umana attraverso un accompagnamento di gruppo e con cammini rivolti alla maturità affettiva, anche con la proposta di un accompagnamento

personalizzato a livello umano. Il tutto, insieme alla formazione spirituale e pastorale. Ottima è stata l'intesa tra il seminario e l'istituto teologico che ha permesso di valorizzare la formazione intellettuale. Una bella intensa c'è stata anche fra tutti i vescovi che fanno riferimento al Leoniano. Sono i vescovi delle dodici diocesi del Lazio Sud e di quelle suburbicarie, più i due abati di Montecassino e Subiaco. **Un'esperienza positiva ed intensa.** Sì, ma l'aspetto più importante è stato lo spirito di comunione che si è creato, il quale ha contribuito a generare un clima di sintonia e serenità. È stata una condizione di fondamentale importanza per il cammino formativo dei seminaristi. **Inizia un nuovo cammino. Con quali sentimenti lo intraprende?** Andrò in una realtà ecclesiale molto viva dalla profonda religiosità anche fra le persone. È una realtà che non conosco. In questi giorni sono stato sommerso da messaggi provenienti da tutte le parti. Questo mi è di

conforto e sostegno. Aspetto di arrivare, conoscere e creare relazioni con le persone, poi a partire da questo verrà anche tutto il resto. Quello che porto con me è lo spirito e la logica del servizio. Tutta la mia storia vocazionale è centrata su questo. Cercherò di vivere anche questo compito con lo stesso spirito. **Desidera inviare un messaggio ai fedeli in vista dell'insediamento?** Nel Libro dei Re è raccontato un sogno di Salomone. Da giovane chiese al Signore un cuore docile perché si sentiva impreparato a guidare il popolo che Lui gli aveva affidato. Su questo riferimento, chiedo a tutti di unirsi a questa mia preghiera, chiedere al Signore un cuore docile e maturo che sappia discernere, perché questo, credo, sia un servizio del vescovo. Chiedo anche la capacità di guida e poi tutto il resto che il Signore vorrà donare. Inoltre, anche in vista del Sinodo dei giovani, spero di poter continuare, con i giovani che troverò in diocesi, il servizio al discernimento per accompagnarli nella loro vita.

**L'evento**

## Festa della «Mater Salvatoris» al Leoniano

In concomitanza con la festa della «Mater Salvatoris», che si celebra il prossimo 21 novembre, il Pontificio collegio Leoniano di Anagni, vuole organizzare anche la festa per i suoi ex alunni. L'équipe formativa e la comunità invitano preti, religiosi e laici passati per il seminario, i presbiteri ordinati nell'anno presente e i sacerdoti che ricordano nel

2017 il loro decimo, venticinquesimo o cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. L'incontro con il gesuita Mario Lessi aprirà l'evento alle 10.30, seguirà poi la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Rieti, Domenico Pompili. Si tratta di una bella occasione per rinsaldare cammini di studio e a-

micizia affidandoli alla Vergine venerata nel quadro posto sopra l'altare donato al collegio da Papa Leone XIII. Il Leoniano chiede di diffonderne l'iniziativa, indicando il 18 novembre come scadenza per la partecipazione, che potrà essere confermata contattando il numero 077573381. Simone Ciamparella



Un nuovo centro commerciale

*Dopo il sisma, tra Amatrice e Accumoli 45 negozi hanno rialzato le saracinesche. Si stanno preparando ad aprire altre 33 realtà*

## Nei nuovi centri commerciali ripartono le attività

Eppur qualcosa si muove. Nonostante siano ancora molte le criticità che tendono a rallentare la ricostruzione nel Centro Italia, alla fine di ottobre diverse aziende hanno inaugurato una nuova stagione. Nel centro commerciale «Il Corso» di Amatrice a rialzare la saracinesca sono stati il Panificio Cicconi, la frutteria Giovannelli, il vivaio-emporio Agrinova, il parrucchiere Classetti e Ciancagliani, il locale di oggettistica di Irene Valeri. Nell'area food di San Cipriano ha riaperto i battenti il ristorante Mari e Monti, ma anche la farmacia Mauro, il bar tabacchi Antica Torre e il negozio di abbigliamento De Silvestri. Come pure il centro Estetica Arianna, la Piadineria del Genio e il punto vendita immobiliare Leonetti. Un'offerta diversificata e ricca, sintomo che il ritorno alla normalità è un po' meno lontano.

Con le ultime aperture sale a 45 il numero delle attività commerciali che sono tornate al lavoro grazie al contributo della Regione Lazio. In totale sono 78 le imprese che hanno aderito al progetto di delocalizzazione, dopo che il sisma le aveva danneggiate. Delle 33 che rimangono, 8 sono ancora impegnate nei lavori di ristrutturazione e 25 sono pronte per l'inaugurazione che avverrà nei prossimi giorni. Risultati analoghi anche nel comune di Accumoli, dove nel centro commerciale «Monti della Laga», il Botteghino ha ricominciato a commerciare. Qui la collaborazione tra la Regione e Confindustria Lazio Nord ha permesso ad altre nove attività di rivedere la luce. La prova è che rialzarsi è possibile, ma i titolari non possono ancora lasciarsi completamente alle spalle quanto è accaduto. Non può farlo Arianna Arigoni,

22 anni, che è riuscita a riaprire il suo Chèri Abbigliamento al piano terra del centro commerciale amatriciano «Il triangolo». «La tragedia che abbiamo vissuto non può essere descritta, ci ha segnato profondamente e niente sarà più come prima - ha raccontato -. È importante ripartire, riprendere in mano la nostra vita, farlo soprattutto per i nostri cari e per gli amici che non ci sono più». Trasferitasi ad Amatrice quattro anni fa, l'imprenditrice aveva aperto il suo negozio nell'aprile 2016, vicino alla macelleria, esattamente al centro del paese. Di quell'investimento oggi rimangono solo le macerie dello stabile, che hanno seppellito merci e beni. Nel crollo amici e parenti hanno perso la vita. Stesso destino per i vicini del piano superiore. Arigoni invece si è salvata per miracolo: un armadio l'ha protetta dal crollo di una

parete. Per lei da allora è iniziato un vero e proprio calvario burocratico. Rimasta priva della documentazione necessaria, persa tra le rovine, non ha potuto presentare la domanda per il rimborso regionale. Senza contare che, non essendo ancora passato un anno dall'apertura del punto vendita, la ragazza non aveva a disposizione neanche un bilancio precedente. Deve all'amministrazione comunale la prima erogazione di denaro, con cui ha potuto ricomprare i primi mobili. Un aiuto è arrivato anche da alcune associazioni: la Filodrammatica e la Proloco trentina di Castel Condino le hanno donato una somma utilizzata per pagare una parte della merce, mentre la cooperativa Demetra di Rieti le ha donato 4 busti sartoriali. Ora si può ripartire.

Mirko Giustini





OGGI

Ricorre la 67ª Giornata del ringraziamento per una «terra da custodire»

13-17 NOVEMBRE

Esercizi spirituali del clero (Perugia - Casa Sacro Cuore)

18 NOVEMBRE

Etica della rete con Ernesto Caffo (Auxilium, dalle 9 alle 12.30)

19 NOVEMBRE

1ª Giornata mondiale dei poveri

## Incontro con il servo

### devozione. Oggi la parrocchia Cattedrale ricorda la sosta miracolosa di sant'Ignazio

DI SIMONE CIAMPANELLA

In tanti l'avevano incontrata nel loro cammino verso Roma. Avventori che riposavano nella stazione di posta, ma soprattutto pellegrini diretti a venerare le tombe degli apostoli. Nel passato benché piccola risaltava nella campagna romana priva di ogni costruzione dell'uomo. Oggi, incastonata nella città che cresce continuamente è meno evidente tra palazzi e traffico quotidiano. Ma se prima appariva come una bella sorpresa in un territorio totalmente dominato dalla natura, negli ultimi secoli i pellegrini l'hanno invece segnata come una tappa importante del loro viaggio verso la sede di Pietro. Fu una visita a donarle questa fama. Un uomo di passaggio con due suoi compagni vi passò accanto. Era un momento decisivo per le scelte che avevano cambiato la sua vita e quella di amici che con lui avevano il desiderio di unirsi per essere strumenti del Signore. Entrò tra le sue semplici mura. Stette in preghiera. Vide e comprese. Vide il suo Dio che chiedeva al figlio di prenderlo come suo servo. Vide il crocifisso che gli comandava di diventare servo suo e del Padre. Comprese definitivamente quale era il legame con quel Vangelo impugnato anni prima dopo aver abbandonato i sogni cavallereschi. Comprese che il sodalizio nato tre anni prima a Parigi si era dotato di un nome profetico assicurato dalle parole ascoltate lì, in una piccola chiesa lungo la via francigena alle porte della città eterna. E allora sì, poteva andare sicuro davanti al Papa, Paolo III, per chiedergli l'approvazione della Compagnia di Gesù. Sant'Ignazio di Loyola e la cappella della Visione. Di questo miracoloso incontro la diocesi di Porto-Santa Rufina è custode

gelosa da 480 anni. Da quel novembre del 1537, La Storta è diventata pietra fondamentale della tradizione gesuitica. E su quella preziosa radice si è diramata la rinascita della Chiesa portuense. È stato un movimento sotterraneo che gradualmente ha risalito la terra dei secoli di abbandono della diocesi. Poi all'inizio del secolo scorso una nuova possibilità rifiorì grazie all'intuizione di una grande chiesa dedicata ai martiri figli del santo

*Nella cappella il fondatore della Compagnia di Gesù ascoltò l'assenso papale al nome dato all'ordine. Quell'evento del 1537 ha contribuito alla rinascita della Chiesa portuense*

spagnolo, e si avviò la sua costruzione. Il tempio, rimasto per alcuni anni incompiuto sulla collina, divenne all'epoca del cardinale Tisserant Cattedrale diocesana. E sotto, la piazza fu chiamata "della visione" a perpetua memoria dell'evento accaduto quattro secoli prima. Negli ultimi anni questa denominazione aveva però perso la sua forza evocativa. Forse ai più destava solo semplice curiosità quel nome così strano. Ma la gente del posto ha pensato bene di riempire nuovamente di senso il racconto preservato in quella parola così bella che legge chi percorre la via Cassia o cerca l'ufficio postale o va a prendere il treno. Il proposito di



La statua del santo davanti alla Cappella della visione

riappropriarsi della loro storia e di farla conoscere ha indotto i fedeli della parrocchia Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a inventare la "Festa della Visione", che si celebra oggi. Come in un quadro del Cinquecento La Storta si riempirà questa mattina di 200 tra donne e uomini in costumi d'epoca che dalla curia diocesana

muoveranno attorno alle 10 lungo la discesa che porta alla stazione e sosterranno davanti alla cappella della Visione. Continueranno il percorso sulla via Cassia per fermarsi nuovamente all'inizio di via del Cenacolo davanti al crocifisso. Di qui saliranno verso la Cattedrale dove il vescovo Reali celebrerà la Messa alle 11.

liturgia



### XV raduno dei cori diocesani A La Storta più di un festival

«A venne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all'unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio». Il secondo libro delle Cronache descrive bene il senso del raduno di cori e corali diocesani, che, nel giorno di Cristo Re dell'Universo (che cadrà il 26 novembre), raccoglie ogni anno in una parrocchia differente gli animatori liturgici di Porto-Santa Rufina. Non si tratta di un festival, o meglio è più di questo. Perché se da un lato è l'occasione per i gruppi di mostrare agli altri la passione per la musica e i differenti stili con cui si declina l'animazione della messa; dall'altro è so-

prattutto un incontrarsi per condividere in fraternità la gioia per lo stesso servizio, e per mantenere vive le relazioni tra comunità parrocchiali. Dal 2002, quando è iniziata questa tradizione, sono nate collaborazioni, amicizie, scambi. Un esempio di comunione dove non si parla di più o meno bravi. Ma di gente che mette a disposizione capacità e tempo gratuitamente per aiutare a pregare. Questa quindicesima edizione sarà ospitata nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. L'accoglienza è alle 16. Questa volta i canti che saranno presentati ruoteranno attorno al tema del pellegrinaggio e ai salmi "ascensionali", quelli dal 119 al 133. La rassegna si concluderà con la celebrazione presieduta dal vescovo Reali e animata da tutti i cori. (Per i gruppi parrocchiali che volessero partecipare è consigliabile inviame comunicazione a don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico diocesano: [dongiuco@libero.it](mailto:dongiuco@libero.it)).

Benito Pirocci

Pfse Auxilium

### Aperto l'anno accademico

Con la Messa celebrata dal vescovo Pompili di Rieti si è aperto mercoledì scorso il 63° anno accademico della Pfse Auxilium di Roma alla presenza della vice gran cancelliere Yvonne Reungoat. Ciò che farà la differenza, spiega il presule nell'omelia, sarà la nostra capacità di disimmergerci dalla rete e coltivare la nostra creatività. Dopo la celebrazione interviene la preside Pina Del Core che offre una panoramica dei molti percorsi offerti dall'ateneo romano. Caratteristica comune dei curricula tra cui lo studente può scegliere è l'ottenimento di competenze spendibili nel mondo del lavoro. La lectio magistralis è affidata al neuropsichiatra Ernesto Caffo, fondatore di Sos - Il Telefono Azzurro Onlus, che sviluppa il tema "Vivere ed educare in una società connessa: possibilità e rischi della Rete. Quali interpellanze per la formazione degli educatori?". Il relatore approfondirà la questione sabato prossimo nel 2° incontro del corso interdisciplinare sull'etica della rete. La mattina si chiude con la proclamazione a docente emerita di Piera Cavaglia, che augura ai giovani studenti di scoprire la gioia dello studiare e dell'apprendere.

Maria Antonia Chinello

## Ognissanti a Santa Maria del Silenzio

DI LOREDANA ABATE

La cornice entro cui è stata vissuta la solennità di Ognissanti a Ponte Galeria, nella comunità monastica delle Figlie della Chiesa, a Santa Maria del Silenzio alle porte di Roma è quella di una gioiosa comunità di fede cristiana che si raccoglie attorno al suo pastore per vivere in pienezza l'esperienza di Chiesa peregrinante. Si vive la bellezza d'incontrarsi in una relazione di autentica fraternità nella Chiesa di oggi e con gli uomini del nostro tempo, incarnati nel tessuto quotidiano della vita di tanti. Nella piccola chiesetta, dedicata a Maria Regina di Tutti i Santi il 1°

novembre 2004 dal vescovo Reali, il presule ha indicato la vocazione unica alla santità come meta cui tendere tutti insieme nelle diversità di chiamata. In un tempo difficile quale è il nostro, cosa può significare l'esserci di una comunità che mette al centro della vita l'interesse unico della ricerca di Dio? Cosa vuol dire agli uomini di oggi questo segno di minorità e marginalità? La comunità monastica non nasce per garantire l'isolamento ma per cercare, ogni giorno, relazioni affidabili. Ed è proprio la stabilità di queste a lanciare la sfida ad ognuno, per misurare la capacità personale di saperle custodire, visto che la fragilità mobilità

dei rapporti, caratteristica di questa nostra epoca, sembra produrre una sorta di libertà molto simile allo smarrimento. Il modello che propone Gesù, quando invita ad amarsi gli uni gli altri, è il modello della relazione cui si deve fare riferimento, perché egli insegna a praticare l'accoglienza ospitale dell'alterità. Questo è il Vangelo attorno a cui una comunità monastica si realizza. La relazione, la fraternità, la comunità sono il punto cruciale della fede: Cristo si è completamente affidato non a una persona singola, ma a una comunità e alla sua capacità di trasmissione nel tempo e nella storia.



Il vescovo Reali

### Giovedì l'inaugurazione del centro di Schoenstatt

Il 16 novembre il movimento di Schoenstatt, nato dall'intuizione di padre Joseph Kentenich, mette l'ultimo tassello sul suo santuario romano: l'inaugurazione e benedizione del centro internazionale a Casalotti. L'evento inizierà alle 10:30 con la Messa presieduta dal vescovo di Oristano Ignazio Sanna. Poi il presule inaugurerà e benedirà la casa per i ritiri: "Domus Pater Kentenich". Nel pomeriggio si terranno, invece, i Vespri e la benedizione eucaristica.

Finalmente, dopo quasi quarant'anni, il sogno del fondatore, che aveva immaginato questa struttura nella periferia romana, diventa realtà a tutti gli effetti. Forse per i frequentatori non cambierà molto, visto che da quando era stata costruita solo la cappella, il movimento aveva iniziato la sua missione raccogliendo da subito l'attenzione delle persone, in particolare dei fedeli della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda.

Gianni Candido



Il segno del lume portato all'altare

## Quella risposta di consolazione che arriva dalla fede

DI ANDREA SANTI

Una celebrazione in cui la preghiera è strettamente intrecciata al dolore e alla nostalgia. È l'annuale Messa, per le vittime della strada nel santuario Santa Maria in Celsano, Madre della Consolazione che è stata celebrata il 5 novembre. Ricordo coraggioso di chi ha perso la vita in modo improvviso e tragico, sull'asfalto. Infatti, è necessario avere coraggio per tenere viva la loro memoria. A tutti è capitato di partecipare ai funerali di giovani, soprattutto, morti in incidenti. Al momento, tante lacrime. Ma poi, uno dopo l'altro, tutti si allontanano. E la povera famiglia resta sola col proprio dolore. Accanto, resta solo la Chiesa con una parola di speranza. Una parola non sua, ma di Cristo, il Signore della vita. Celebrare il ricordo delle vittime della strada è il modo per rinnovare l'annuncio della speranza nella vita eterna e nella risurre-

zione dei morti. Andare oltre il muro di asfalto e lamiera, verso la vera vita che proprio lì, in quel punto, ha cominciato a fiorire. Sì, ci vuole coraggio per dirlo. Ma la Chiesa, che pure rispetta il dolore di tutti e non giudica neanche chi rimane intrappolato nel buio, deve avvicinarsi per offrire speranza e preghiera, annunciando la vittoria della vita sulla morte. Altrimenti, cosa altro rimane? Partecipa alla Messa una comunità stretta nel dolore. «Non c'è nessuno qui - ha detto il rettore don Roberto Leoni - che non sia stato toccato, direttamente o indirettamente, dalla tragedia di aver perso all'improvviso una persona cara. Noi vogliamo restare loro vicino, essere solidali col loro dolore. Pregando per il riposo eterno di chi troppo presto è strato strappato alla vita». Un concetto ripreso nell'omelia dal vescovo Reali: «anche se immaginiamo i nostri cari tra le braccia della Madre della Consola-

zione, il dolore e la nostalgia per la loro perdita non vengono colmati, ma restano aperti. La nostra domanda può trovare risposta solo nella fede e nella presenza di Gesù Cristo risorto, l'unico che può entrare nel buio della morte, avendo egli per primo percorso questa strada. Cristo ci chiede di seguirlo, di fidarci di lui». I canti, un misto tra fede, mestizia e speranza, scandiscono i vari momenti della celebrazione. Al termine, una scia di lumi verso l'altare, dove già prima della Messa erano le foto coi volti delle persone scomparse. Sorrisi che vengono da lontano. Incrociamo quegli sguardi con occhi pieni di lacrime. Sono le note dell'Adagio di Albinoni ad accompagnare la processione di madri e padri, figli e fratelli, col loro lume acceso da mettere sull'altare. Un gesto per affidare quelle anime a Dio. Un gesto di fede sofferta e preziosa. Ed è qui che hanno fine le parole.

Memoria dei defunti

Come tradizione il vescovo Reali ha celebrato l'1 e il 2 Novembre per i defunti in alcuni cimiteri della diocesi. A Palidoro, Cesano e Selva Candida c'è stata una considerevole partecipazione di fedeli che hanno voluto ricordare insieme i loro cari per mantenere viva la storia e le fatiche, l'affetto e la fede delle persone estinte. Certo la durezza della morte e la tristezza restano, ma in Gesù si trovano una speranza e un'attesa vera per il cristiano: la risurrezione e la vita eterna.